

Nuove conferme sui tesori trovati nel parco di San Pietro

# «Le rovine sono del borgo di Silki»

## *Fugati gli ultimi dubbi: è stato riportato alla luce l'antico villaggio*

di Andrea Sini

**SASSARI.** «È una scoperta di assoluto rilievo. Feremo ulteriori verifiche, ma siamo certi che quello appena scoperto è il villaggio medievale di Silki». L'archeologo Marco Milanese non ha dubbi: le rovine emerse dagli scavi nel parco di S. Pietro sono proprio quelle del borgo "gemello" di Sassari.

Dal momento della scoperta, gli esperti hanno preferito prendere qualche giorno di tempo per valutare meglio gli elementi a disposizione. Ulteriori approfondimenti permettono ora di affermare che, con buona attendibilità, il villaggio di Silki è stato finalmente individuato.

«Nella storiografia della città di Sassari — afferma Milanese — Silki viene citato assai di frequente. Le prime attestazioni risalgono all'incirca al 1060. Se ne parla nel Condaghe di San Pietro e negli Statuti sassaresi. Il villaggio è stato quasi certamente abbandonato tra il 1350 e il 1360. È molto probabile che la popolazione residua sia finita nella città di Sassari, che in quegli anni conobbe un rapido sviluppo. L'importanza di questa scoperta consiste nel fatto che dell'esistenza del borgo di Silki si è sempre saputo, ma nessuno era mai riuscito a indicare una precisa collocazione all'interno della vastissima area di San Pietro».

L'altra novità riguarda il ritrovamento di reperti del periodo romano. Un fatto che apre il campo a nuove ipotesi particolarmente interessanti: «Tra i reperti medievali — prosegue l'archeologo — abbiamo rinvenuto anche oggetti risalenti all'età imperiale e persino a quella repubblicana. Da questo punto di vista potremo dare qualche risposta in più solo procedendo con gli scavi, ma a questo punto si può ipotizzare l'esistenza di un piccolo centro già da molti secoli prima del Mille. Se così fosse, bisognerebbe anche capire se durante quegli anni il villaggio ha continuato a esistere o si sia svuotato per poi ripopolarsi intorno al Mille. Sarà interessante anche capire quali sono stati i rapporti tra il villaggio, che doveva essere molto esteso, con il vicino monastero femminile».

Guardando i tre scavi, non si può fare a meno di notare come i palazzi di via Rockefeller si trovino proprio a ridosso dell'area di interesse ar-

**L'archeologo Marco Milanese:**

*«Sapevano che era in quella zona, ma non in quale punto preciso»*



cheologico. «So già dove vuole arrivare — dice Marco Milanese —. Quasi certamente quei palazzi sono stati costruiti sopra le rovine del villaggio. Anzi, è molto probabile che quando sono stati fatti gli scavi per le fondamenta, i resti del vil-

laggero siano stati tirati via con le ruspe. Purtroppo in quegli anni l'attenzione per il patrimonio storico e archeologico non era troppo alta».

Ora però non è così. Forse. «Come ho già detto, questa per la città è un'occasione da



Il giardino di San Pietro in Silki, nella foto piccola l'archeologo Marco Milanese



non perdere. Come docente di archeologia sono disposto a organizzare dei campi scuola. L'ideale sarebbe creare un parco archeologico nel quale tutti possano vedere gli studenti e gli esperti al lavoro. Ovviamente per affrontare una campagna di scavi adeguata all'importanza del sito servono finanziamenti».

A quali porte si può bussare? Il sindaco sembra avere le idee chiare: «Si tratta di un ritrovamento importantissimo — dice Gianfranco Ganau —, il Comune però non ha competenze su questo tipo di situazioni. Nel caso degli scavi di San Pietro in Silki, che oltre-

tutto si trovano in un'area di proprietà di un ente privato, i canali migliori sono quelli attivabili dalla Soprintendenza. Ovviamente ci attiveremo per facilitare l'accesso a dei fondi per portare avanti la campagna di scavi».

La strada già progettata, dunque, sembra solo un ricordo: «Non abbiamo ancora ricevuto un parere negativo definitivo — spiega Ganau — ma a questo punto stiamo già pensando a come dirottare altrove il finanziamento per la strada, per non perderlo definitivamente. È una cosa piuttosto complicata, ma a questo punto è l'unica soluzione».